

Padova, 21/4/1980

Caro compagno Caddi,

come da impegno preso ti ho procurato il volume dell'avv. Cavino Sabadin di Cittadella dal titolo "La Resistenza Veneta". Come ben presto ti accorgerai scorrendo le pagine il titolo non ha niente a che vedere con il contenuto poiché è soltanto un'auto esaltazione dei presunti meriti dell'autore con l'aggravante che vengono fatte delle affermazioni gravissime contro le Brigate Garibaldi e contro il PCI. Alcuni esempi:

- a pag. 186 il Sabadin arriva a paragonare il GAP con le brigate rosse. Parlando delle BR egli infatti afferma.... "con la stessa tattica e meta che avevano i GAP durante la resistenza per preparare, generalizzando il terrore, la vittoria della insurrezione armata"
- in più punti del libro parla di due "gestioni" della "resistenza", una cosiddetta "Gestione Meneghetti" che avrebbe portato alle feroci offensive del piano Kesselring e l'altra "gestione" Sabadin, a partire dalla cattura del Comitato e del Comando militare regionale (7/1/1954), che avrebbe portato alla vittoriosa liberazione
- gravissime le affermazioni contro il PCI quando a pag. 106 parla di "emissari comunisti mandati dal PCI dalle provincie rosse per imparare i metodi di lotta e di supremazia contrari ai metodi di sentire e di operare delle genti venete"

Poiché io sono chiamato in causa (vedi da pag. 71) quando per rimproverare il prof. [redacted] di non essersi accorto della esistenza della Brigata "Damiano Chiesa" di Cittadella egli cita lungamente l'intervento che io feci al Convegno di Studi Storici a Belluno nell'ottobre 1975. Come avrai modo di vedere dall'intervento stesso, pubblicato da Feltrinelli nel noto volume e nell'opuscolo dell'ANPI di Cittadella che ti trasmetto, nel caso tu non l'avessi avuto, io ho cercato di documentare perché nella zona del Cittadella non vi è stata una adesione di massa al fascismo e poi vi è stata una notevole partecipazione di coltivatori diretti alla lotta di Liberazione. Ho cercato considerare nella giusta misura la partecipazione dei cattolici del cittadellese alla lotta armata e a questo proposito potrai vedere quanto ho detto in occasione di una "tavola rotonda" a Fontaniva pure pubblicata nell'opuscolo dell'ANPI, dove vi ha pure partecipato l'avv. Sabadin e nella lettera, che tu conosci, che ho scritto avv. Guerrino Vitto di Cittadella quando egli scrisse degli articoli indegni contro il nostro compagno Concetto Marchesi.

Io scriverò una lettera all'avv. Sabadin per precisare alcune questioni che mi stanno a cuore. Egli non ha avuto alcun mandato per "assumere la direzione della Resistenza Armata di tutto il Mandamento di Cittadella" come ~~che~~ scrive a pag. 13 e come disse anche alcuni giorni fa all'Università citando il nome del compianto compagno Benella. Si potrebbe dire che è perfino poco serio fare affermazioni del genere quando il compagno non è più tra di noi. Dirò poi della consistenza delle formazioni Garibaldine

operanti nella zona e del fatto che se il prof. Teodolfo Tessari non ha citato la formazione "Damiana Chiesa" é perché, senza togliere meriti a nessuno, l'attività complessiva della formazione é stata alquanto modesta. Ti invierò comunque copia della lettera che scriverò.

Quello che sembra a me importante precisare é ^{che} si dica chiaramente quello che é stato il compito reale dell'avv. Sabadin dopo la cattura del Comitato e del Comando militare regionale. A questo proposito egli fa delle affermazioni e cita fatti che io non conosco.

Concludendo penso che, ora più che mai, sia necessario arrivare a quella iniziativa sulla "resistenza nel Padovano" di cui ha parlato il compagno Pennocchia durante l'assemblea dell'Istituto Storico della "resistenza di alcuni giorni fa".-

Ti saluto cordialmente.

(Emilio Pegeraro)

compagno Giuseppe Gaddi

CENTRO
STUDI
ETTORE
LUCCINI



Roma, 14/5/1975

all'avv. [REDACTED]
e per conoscenza

Cittadella

agli amici ex comandanti partigiani del cittadellese

Signor avvocato,

come già Le dissi verbalmente, essendo indignato per le cose ingiuste ed oltraggiose che Lei ha scritto, senza alcun ritegno, a proposito del prof. Concetto Marchesi sulla rivista "7 Giorni Veneto" e per le numerose altre inesattezze ed evidenti esagerazioni, mi ero proposto di non intervenire comunque in merito alle cose che Lei, per amor di tesi, va scrivendo sulla detta rivista e altrove riguardanti la lotta di liberazione nel cittadellese.

Mentre per quanto riguarda Marchesi l'opera sua non ha certamente bisogno della mia difesa, mi è venuto ora il dubbio che con il silenzio si possa in qualche modo avvalorare certe sue affermazioni che riguardano appunto la lotta di liberazione e che, per adoperare un termine che si usa dalle nostre parti, non stanno né in cielo, né in terra, e che non giovano certamente alla causa del movimento partigiano.

Le dirò, anzitutto, e credo di interpretare anche il pensiero dei miei colleghi ex comandanti partigiani del cittadellese, che io non mi ritrovo nelle affermazioni che va facendo secondo le quali sembrerebbe addirittura che nel cittadellese si sia verificata la distruzione dell'esercito tedesco. Senza bisogno di inutili e dannose esagerazioni noi siamo paghi per l'aver compiuto il nostro dovere, per aver contribuito alla liberazione del Paese dai nazifascisti e soddisfatti nel constatare che anche nel cittadellese la lotta partigiana e l'insurrezione popolare hanno avuto certamente un grande rilievo e che la partecipazione popolare, specie in alcuni Comuni, è stata veramente di massa. Protesto perché su alcuni episodi, del resto di notevole importanza militare, sono state scritte da Lei e da altri cose incredibili e quindi dannose. Su "Il Gazzettino" del 20 febbraio di quest'anno, ad esempio, in



CAMERA DEI DEPUTATI

un servizio a firma di [REDACTED] é scritto testualmente: "Sotto le mura di Cittadella ancora oggi sfioracchiate, davanti ai fucili puntati dietro barricate di "grossi tronchi di platano", si arresero quattro divisioni corazzate tedesche".

E' necessario dire che sono fantasticherie e che in questo modo, come già dissi, per amor di tesi si finisce per ridicolizzare e screditare la Resistenza e la gloriosa lotta di liberazione. Le nostre, signor avvocato, erano formazioni create per la guerriglia e anche con l'insurrezione generale sono rimaste tali. Quando i tedeschi arrivavano in forze preponderanti con i carri armati o con mezzi blindati il nostro dovere era di disperderci, di attaccare i gruppi isolati, colpire le comunicazioni e mai di accettare battaglia. Ecco del resto, come onestamente descrive l'azione del 28 aprile, da Lei ripetutamente citata, il comandante della Brigata "Damiano Chiesa, l'amico Giuseppe Armano: "... gli elementi corazzati di 2 divisioni di SS che dovevano schierarsi di rinforzo sul fiume predetto (Brenta), giunti nei pressi di Cittadella la sera del 28 aprile e provato a proprie spese che tutta la zona era in nostro saldo possesso, hanno proseguito verso nord efficacemente disturbati dai nostri".

Se desidera veramente rendersi utile e chiarire aspetti molto importanti della Resistenza e della lotta insurrezionale nel cittadellese, La invito, prima di ogni altra cosa, ad attingere dalle relazioni dei comandanti partigiani, relazioni che Lei finora non ha mai citato, che sono invece molto interessanti e a disposizione di chiunque presso lo Istituto Storico della Resistenza del Veneto oppure presso le Associazioni partigiane.

Queste mie considerazioni, evidentemente, (e come potrebbe essere diversamente?) non tendono a sminuire il ruolo o l'importanza della lotta armata nel cittadellese e a Cittadella. E' anche fuori discussione l'importantissimo ruolo che nella Resistenza al fascismo e nella lotta armata hanno avuto i cattolici nel cittadellese come altrove. Cose queste



CAMERA DEI DEPUTATI

che abbiamo avuto occasione di ribadire, anche recentemente, nel corso delle celebrazioni del XXX° della liberazione a Cittadella e altrove. Desidero soltanto marcare il fatto che le esagerazioni non servono e non fanno certamente la storia.

Per finire ritengo doveroso chiarire alcuni fatti da Lei citati e che riguardano azioni militari in territorio di Fontaniva ("la cattura, come lei dice, della eccezionale preda delle batterie contraeree tedesche, dislocate a Fontaniva, al completo di munizionamento e di servienti") e quello che Lei definisce il "Gruppo Garibaldino, comandato dall'oggi [redacted]".

Mi dispiace di contraddirla ma anche quella della cattura delle batterie contraeree è quanto meno una grossa esagerazione. Si è trattato di una cosa molto più modesta anche perché, come si può facilmente comprendere, almeno per quanto riguarda l'aspetto contingente, mentre ci servivano certamente molte armi di batterie contraeree non sapevamo proprio che cosa facevano. Un intero Paese sa perfettamente come sono andate le cose, esagerare i fatti che senso può avere se non quello di screditarci?

Per quanto riguarda, infine, il "Gruppo Garibaldi" che viene presentato come reparto garibaldino incorporato nella "Damiano Chiesa" tenga presente che si trattava di formazioni facenti parte della Brigata Garibaldi "Franco Sabatucci" e che la formazione di Fontaniva, da me comandata, non era la sola esistente nel mandamento di Cittadella poiché altre formazioni, sempre della stessa Brigata Garibaldi, operarono a Grantorto, Gazzo Padovano e Carmignano di Brenta. Ricordi, infine, che la mia non era poi tanto una "piccola formazione", come Lei dice, se è vero come è vero che la commissione paritetica ha attribuito alla mia formazione un numero di partigiani combattenti e di patrioti superiore alla locale formazione "Damiano Chiesa" con la quale abbiamo sempre fraternamente collaborato e che a sua volta non si può proprio definire una "piccola formazione"

Cordialità.-

(Emilio Pegoraro)